

Una pausa di verde tra il lago e le case

La vasta area di bosco e canneto sul confine tra Desenzano e Sirmione è stata dichiarata Monumento Naturale. È un paesaggio unico e speciale, abitato da una ricca avifauna.

DI COSTANZA LUNARDI

MILENA INTONA con il flauto le note di *Syrinx* di Debussy, musica ispirata al mito della ninfa che venne trasformata in canna palustre. Sonorità legate al mondo della natura e all'alternante sentimento del nascondersi e ritrovarsi, alla ricerca del trascendente nel soffiare del vento. Quasi seguendo il flauto del dio Pan, il folto pubblico di bambini e adulti si incammina sulla passerella di legno per inoltrarsi nel folto della macchia boschiva.

Ai suoni del flauto si intrecciano i canti dell'usignolo di fiume e del fringuello, i versi dell'acquatico svasso e del fistione turco annidati nel canneto. È oggi, 22 maggio, lo storico passaggio di questo luogo da *terrain vague*, indefinito, abbandonato secondo l'angolazione dello sguardo umano, a "Monumento Naturale, Area

umida di San Francesco", sottoposto a un vincolo di protezione dall'ottobre 2008 e inserito nel sistema regionale lombardo delle aree protette.

Visto dall'alto un tassello, una minuscola pausa di verde al confine tra Desenzano e il comune di Sirmione, incastrato tra il lago e lo sconvolgente marasma edilizio alle spalle, summa caotica, che più irritante non si può, di tutte le invenzioni edilizie del mondo, dal faraonico al popolare a schiera, dal coloristico veneziano al bunker tutto cemento. Un luogo da "terzo paesaggio", secondo le teorie di Gilles Clément, il paesaggista e botanico francese che nei parchi, nelle aree non edificate, negli spazi intermedi occupati dalle ortiche ravvisa il prezioso insediamento della biodiversità. "Tra questi frammenti di paesaggio nessuna somiglianza di forma. Un solo punto in comune: tutti



IN QUESTE PAGINE, il bosco ripariale e il canneto della zona umida di San Francesco in territorio di Desenzano, dichiarata Monumento Naturale e aperta al pubblico da maggio. A LATO, l'airone rosso, uno dei numerosi uccelli che frequentano l'area protetta. NELLA PAGINA A DESTRA, il capanno didattico approntato per l'osservazione dei volatili.



costituiscono un territorio di rifugio per la diversità. Ovunque, altrove, questa è scacciata”, scrive Clément nel *Manifesto del Terzo paesaggio*.

Dal latino *moneo* deriva la parola monumento: ammonire, ricordare. Nel caso di San Francesco, il termine dovrebbe ricordare l'esistenza della naturalità là dove la natura esprime se stessa da se stessa in un ciclo vitale e autonomo, creativo e metamorfico, meteorologicamente impastando terra e acqua a vegetali e animali, dentro un lembo di libertà per se stessa. Un'area di ventisettemila metri quadrati circa di bosco e radure più ventimila di canneto, rimasto vergine non per scelta amministrativa e istituzionale o per *vox populi*, ma per mera e banale casualità. Tra immobilismo e immobiliari, al terzo paesaggio può capitare la sorte toccata a San Vigilio, affascinante sopravvivenza tardo medievale di chiesa con annessi edifici immersa nel suggestivo paesaggio agrario di Pozzolenigo: trasformato in speculazione ultramiliardaria multiresidenziale golfistica, e definito dagli amministratori, che hanno sostenuto ed esaltato senza alcuna remora il progetto di sconvolgente trasformazione, un luogo di ruderi e ortiche.

CASUALITÀ STORICHE, legate ai diversi assetti di proprietà private, hanno determinato la conservazione dell'area di San Francesco sottraendola fortunatamente a progetti di “valorizzazione” turistica. Il suo isolamento durato almeno trent'anni ha favorito il formarsi di una vita naturale, rigogliosa e selvaggia, accogliente per uccelli di terra e di acqua ma tale, grazie alla sua selvatichezza, da respingere la presenza umana. Un paesaggio unico e speciale sulle rive del Garda da rappresentarne una testimonianza relitta, museo vivente *en plein air*, prezioso documento per l'archivio memoriale, dato che solo a quello è ormai consentito fare ricorso, della storia del paesaggio lacustre. Un bosco ripariale con alberi alti an-

che venti metri, pioppi, platani, salici, aceri, olmi, gelsi cui si mescolano essenze sfuggite ai giardini confinanti come il tiglio, e radure arbustive colonizzate da fitti roveti e sanguinelli. Vegetazione di terra insediata fino al limite della sponda del lago dove i salici affondano le radici e dove il passaggio naturale è affidato al popolo di *Phragmites communis*, la canna di palude, che a San Francesco ha dato origine al secondo canneto per estensione dell'intero bacino lacustre.

La sponda boschiva associata al canneto costituisce un fenomeno unico sul lago di Garda, presente solo a San Francesco. Prezioso fitodepuratore dell'acqua e filtro che trattiene suo malgrado una quantità incredibile di rifiuti

di ogni genere, al canneto è affidata la custodia del brulichio segreto e vociante di molte specie acquatiche: tarabusino, porciglione, svaso, fistione turco.

Da dentro il canneto si rivelò qualche anno fa ai miei occhi la metamorfosi dell'airone rosso, che liberò in un volo di grazia e armonia il suo corpo goffo e incespicato a pelo d'acqua, come accade alla farfalla uscita dalla crisalide. La sua presenza nidificante, fenomeno raro e pregevole, ha dato il nome all'Associazione “Airone rosso” di cui è presidente Guido Parmeggiani. Si è costituita con lo scopo di accompagnare la realizzazione del progetto nato sei anni fa durante l'amministrazione del sindaco Pienazza a Desenzano, e sostenuto dall'assessore Rudi Ber-



FOTOGRAFIE DI GIORGIO MUTTI

toni, che fece inserire nel Piano regolatore un Plis (Parco locale di interesse sovracomunale) sull'area di San Francesco.

Una distinta coppia inglese di mezza età attende davanti al cancello l'apertura dell'oasi che i componenti dell'Associazione cercano di garantire come volontari il sabato e la domenica. L'ingresso ha un che di rituale: abbigliamento verde, binocoli al collo, parole bisbigliate, bandito il cellulare. I due spariscono rintanati nel capanno, approntato per l'osservazione degli uccelli sullo specchio lacustre e aula didattica che ospiterà scolaresche per lo studio naturalistico. Riemergono dopo tre ore, estasiati per aver goduto del canto del cuculo, molto raro in Inghilterra. Soci della Rspb, la prestigiosa Royal Society for the Protection of Birds, dichiarano con spontaneo candore la loro totale delusione per aver scelto Desenzano quale meta di vacanza, da cui si spostano solo a piedi. Traffico, rumore, cemento. Ma della mattina passata a San Francesco, “*oasis of peace and solitude*”, dicono che è la più *fine* dell'intera vacanza. Nel quaderno degli ospiti, di fianco ai moltissimi “finalmente, basta cemento!” troviamo scritto: “*Please don't let the area get built upon*”. ■